

Cave, che duello fra Rossi e le imprese

Risposta a Confindustria: «Volete concessioni più lunghe? Prima investite e assumete»

La vicenda

● Lunedì Confindustria di Massa Carrara ha lanciato la sfida a Rossi (nella foto l'articolo): «Pronti a fare 250 assunzioni, ma



la Regione allunghi la durata delle concessioni

● Ieri la risposta di Rossi: fate un piano che porti a migliaia di posti di lavoro e che tuteli il paesaggio

CARRARA Sulla questione delle cave di Carrara e sul futuro del distretto lapideo apuo-versiliense, ormai la Regione e gli industriali stanno giocando una partita a poker. Ieri Confindustria di Massa-Carrara e Livorno ha messo sul piatto 90 milioni di euro in progetti e 250 posti di lavoro, ma ha chiesto al governatore Enrico Rossi un passo indietro sulla legge 35 e concessioni lunghe 50 anni

(oggi il massimo sono 25 anni). Oggi la Regione rilancia sull'occupazione e di fatto sfida Confindustria: se gli industriali vogliono concessioni cinquantennali, i posti di lavoro dovranno essere molti più di 250. Dovranno essere migliaia.

La Regione prova a «stannare» gli imprenditori del marmo, puntualizzando quali sono le sue priorità: non certo le concessioni a 50 anni delle aziende, ma la «sicurezza sui luoghi del lavoro, la tutela ambientale e paesaggistica, il riassetto idrogeologico delle aree apuane» ed «il contenimento dell'estrazione». «La proposta di Confindustria appare non corrispondente ad un graduale e sicuro sviluppo occupazionale, senza il quale — dicono il governatore Rossi e l'assessore regionale al Territorio Vincenzo Ceccarelli — l'allungamento delle concessioni fino a 50 anni diventa semplicemente una licenza di sfruttamento di un bene pubblico, rilasciata senza condizioni e senza regole». La Re-

La partita sulle cave si è riaperta dopo la sentenza della Consulta che ha bocciato la parte della legge regionale che trasformava le cave private in pubbliche

gione, per rispondere ai numeri di assunzioni prospettate dagli industriali porta l'esempio di Verona. «Nel distretto veronese, ad ogni addetto all'estrazione corrispondono 12 addetti alla lavorazione. In quello apuano, invece, questo rapporto si riduce a meno di quattro: se fosse come quello di Verona, secondo l'Irpet sarebbero già occupate 7-8 mila persone in più».

«Se gli imprenditori chiedono una concessione cinquantennale — proseguono Rossi e Ceccarelli — è necessario che si impegnino a colmare questo divario occupazionale con un piano di sviluppo che dovrebbe prevedere nel corso degli anni l'assunzione di diverse migliaia di persone». La Regione fa capire di essere però aperta alla trattativa: «Siamo disponibili a discutere ogni progetto di sviluppo che metta insieme imprenditori, forze del lavoro e istituzioni — concludono il governatore e il suo assessore — partendo però dalle nostre preoccupazioni principali che riguardano i livelli occupazionali e la tutela del paesaggio».

La partita sulle cave si è riaperta dopo che la Corte Costituzionale ha bocciato la parte della legge regionale 35 in cui

si prevedeva la trasformazione delle cave private (lo sono da metà '700) in beni pubblici. Finora nella partita non è ancora entrato un soggetto importante: il Comune di Carrara che, dopo la legge 35, avrà il compito di riscrivere il proprio regolamento sugli agri marmiferi, stabilendo gli anni di proroga per le concessioni, che dovranno però sempre rimanere nei limiti del perimetro fissato dalla Regione (cioè fino ad un massimo di 25 anni). L'attuale sindaco di Carrara Angelo Zubbani, non a ca-

La sfida

Il governatore: non bastano 250 posti di lavoro in più, ce ne vogliono migliaia

so, dopo la proposta degli industriali della zona è stato chiamato stamattina in Regione per «fare il punto della situazione»: finora, stretto tra l'incudine e il martello, il primo cittadino non ha voluto commentare l'ultimo capitolo cave. Prima vuole parlare con il presidente Rossi.

Manuela D'Angelo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

